

CONSIDERAZIONI SUL REGOLAMENTO DI FORMAZIONE CONTINUA

Care colleghe, cari colleghi,

ho letto con estremo stupore il Regolamento per la formazione continua degli Assistenti Sociali e degli Assistenti Sociali Specialisti approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 24 ottobre 2009 e recapitato in questi giorni a casa di ogni iscritto.

E' ovvio che la necessità di attività di formazione continua sia nel DNA della nostra professione e ognuno di noi nella sua vita professionale si è fatto obbligo di richiedere attività di aggiornamento e formazione permanente.

Ciononostante, tale necessità ed obbligo non può essere a nocumento degli iscritti stessi come invece ne consegue dall'applicazione della citata norma.

Alcuni aspetti appaiono a mio parere di particolare gravità:

1) Articolo 3: di fatto viene prevista l'obbligatorietà di almeno 300 ore di attività formativa nel triennio. In un periodo di profonda crisi economica, con molti colleghi che hanno difficoltà a trovare un'occupazione stabile, per non parlare dei nuovi iscritti, far gravare a livello economico questo onere appare estremamente lesivo per la maggior parte dei colleghi. Appare anche improponibile un intervento economico da parte dei Consigli Regionali che dovrebbero, a norma dell'art. 8, favorire eventi di formazione gratuita con un ipotetico e poco chiaro recupero delle spese sostenute utilizzando risorse proprie (?) o quelle ottenibili da sovvenzioni o contribuzioni da enti finanziatori pubblici o privati (?). Inoltre, non si è tenuto conto che, se si ritiene che questa attività debba essere fatta anche parzialmente durante l'orario lavorativo, essa comporterebbe l'assenza dal posto di lavoro di un normale dipendente pubblico per tre settimane all'anno. Cosa fa pensare che l'Amministrazione possa concedere questa possibilità? Come si può pensare che un AS responsabile di un servizio, come chi scrive, possa assentarsi per un periodo così lungo seppur frazionato?

2) Articolo 5: appare veramente fuori luogo concedere 10 crediti formativi all'attività di consigliere nazionale e regionale (e chi scrive è stato consigliere regionale nel Lazio). Ma quale aggiornamento si ricava dall'esser consigliere? Nel momento in cui si grava la comunità professionale di un onere se ne viene, anche se solo parzialmente, esclusi? Su quali basi?

3) Articolo 12: Come si fa a far entrare in vigore una norma di tale tenore dal 1° gennaio 2010?????

Vi ringrazio per l'attenzione,

Assistente Sociale Specialista
Giorgio Casciola
Assistente Sociale Direttivo
Funzionario di posizione Organizzativa
Servizio Sociale
Municipio 18
Comune di Roma